

ANNO ROTARIANO	RIUNIONE	DEL	BOLLETTINO N.	PAG. N.
25	29	01-04-2019	883	1/8

Rotary
Club Monza Ovest



Distretto 2042 (Italia)

Anno 1994



SIATE DI ISPIRAZIONE

Presidente: Francesco Fichera – Via Copernico 72/a – Lissone – Cell. 3488430344

e-mail: presidente@rotarymonzaovest.it

Segretario: Antonio Balini – Via G.B. Viotti, 17 – Monza - Cell. 335.5405114

e-mail: segretario@rotarymonzaovest.it

Segretaria aggiunta: Donata Ubbiali - PHF – Cell. 348.2326512

e-mail: segreteria@rotarymonzaovest.it

Prefetto: Enzo Pittelli – Via Amendola, 12 – Monza - Cell. 337.333811

e-mail: prefetto@rotarymonzaovest.it

Tesoriere: Massimo Ioppolo – Piazza Roma, 10 – Monza - Tel. 039.327916 – Fax. 039.2315388

e-mail: tesoriere@rotarymonzaovest.it

Riunioni conviviali: lunedì non festivo ore 20.00 Hotel de La Ville – V.le Regina Margherita, 15 – Monza – tel. 039.39421 – fax. 039.367647

Il secondo lunedì del mese la riunione è postconviviale ore 21.30 – Ristorante Nero Pepe – Via Manara, 12 – Monza - tel 039.386608

CRONACA LUNEDI' 25 marzo 2019

Dopo le comunicazioni di rito, il Presidente **Francesco Fichera** ha presentato la relatrice **Marzia Mortarino**, docente di latino e greco al Liceo Classico e autrice di diversi libri.

Eleusi, che sarà Capitale europea della cultura nel 2021, - ha iniziato Marzia Mortarino - è una città dell'Attica a una ventina di chilometri a nord-ovest di Atene, alla quale era collegata nell'antichità dalla cosiddetta Via sacra: fu celebre in tutto il mondo classico per il culto di Demetra e Persefone e per la celebrazione dei Misteri chiamati appunto Eleusini, in onore delle due divinità, attestati già nel II millennio a.C. Era stata fondata da un eroe eponimo, Eleusi, e ha quindi origini antichissime. In epoca romana Eleusi vide una notevole attività edilizia, compresi gli splendidi Propilei costruiti da Marco Aurelio. Il Santuario cessò di esistere nel 395 d.C., anno in cui Teodosio vietò tutti i culti pagani, successivamente i Goti di Alarico distrussero parte del santuario, che non fu più ricostruito. Per introdurre il tema - ha continuato la relatrice - è necessario esaminare l'etimologia e storia del termine *Mistero*. La conoscenza delle vicende delle parole ci consente di riappropriarci di una tradizione ricchissima, che ci appartiene. Dai moderni la parola è usata con varie accezioni: nel senso di verità di Fede indimostrabile e quindi incomprensibile, in quello di un problema che si ritiene insolubile o la cui soluzione si attribuisce al dominio religioso o mistico e infine per indicare qualsiasi problema difficile o di non immediata soluzione (anche un

ANNO ROTARIANO	RIUNIONE	DEL	BOLLETTINO N.	PAG. N.
25	29	01-04-2019	883	2/8

problema poliziesco è un mistero). Pertanto, nella coscienza odierna *mistero* è sinonimo di arcano, segreto, occulto. Così inteso *Mistero* è il frutto di un lungo percorso storico, che ha causato uno slittamento semantico che lo ha allontanato dal senso e dai significati con cui veniva impiegato nel mondo greco; infatti nella sfera cristiana occidentale, *mistero* designa verità che trascendono ogni possibile comprensione razionale. Per i greci invece il termine τὰ μυστήρια (i Misteri, sempre plurale), designava alcune delle molte feste previste dai calendari ufficiali delle città greche, benché il modello fossero quelli di Eleusi, a partire dal tardo VII sec. a.C., prima attestazione nell'*Inno pseudomerico a Demetra*. Nello stesso slittamento semantico di *mistero* è rimasto coinvolto anche *mistico*, che da esso deriva. Esso, nella cultura occidentale, individua un atteggiamento codificato attraverso la reinterpretazione cristiana del greco *mystikòs*. Questo termine riportava nell'ambito dei Misteri tutto ciò cui veniva applicato come aggettivo, mentre il neutro plurale *mystikà* designava il complesso delle pratiche rituali dei Misteri. I Misteri erano in età classica lo spazio culturale e rituale in cui si guadagnava la conoscenza, ed erano inseriti nel più ampio contesto rappresentato dal ciclo festivo pubblico, entro il quale ogni divinità trovava il proprio specifico spazio.

Il sostantivo *mystêrion* (μυστήριον) e i termini «mistico», «mistica» che derivano dal greco *mystikos* – μυστικός–, aggettivo imparentato alla stessa area semantica così come anche l'avverbio μυστικῶς, il sostantivo *mystês* – μύστης) risalgono tutti a una radice *my-* (μυ-) che fin dai tempi più antichi è stata collegata con il verbo *myo* (μύω), «chiudo» (in *Iliade* 24, 420 troviamo l'espressione ἔλκεα μέμυκεν "si sono chiuse le ferite") o anche, in forma assoluta, «chiudo la bocca» o «chiudo gli occhi».

Il termine *mystêrion* si riferisce a una realtà chiusa e inaccessibile, che si manifesta attraverso una rivelazione divina e della quale è vietato divulgare il segreto ai profani; più in particolare esso designa (generalmente al plurale: *mystêria*) dei culti o dei riti esoterici ai quali si poteva accedere soltanto dopo esservi stati iniziati: il *mystês* era appunto l'«iniziato». Come spiega Plutarco (46-15 d.C.): *Mi sembra che gli antichi abbiano istituito l'iniziazione ai Misteri perché ci abituassimo al silenzio e trasferissimo il timore delle cose divine alle cose umane da tenere segrete.*

Nella religione greca arcaica, *mystêrion* sembra aver designato in modo specifico le «feste» o i riti eleusini, cioè quelli celebrati ad Eleusi in onore di Demetra e Kore-Persefone. Tali Misteri costituivano una esperienza unica e irripetibile, avevano carattere rigorosamente esoterico e avevano la loro sede riservata nel santuario di Eleusi, che secondo *l'Inno a Demetra* fu edificato in quel luogo per espressa volontà della dea stessa, quando vi si ritirò dopo il rapimento della figlia Persefone da parte di Ade e il suo rifiuto di accettare le nozze infere volute da Zeus. Dall'*Inno pseudo-omerico* si deduce infatti che i riti eleusini dovevano rievocare la drammatica vicenda della dea, alla quale era seguita una terribile carestia in tutto il territorio, e il successivo ritorno della figlia – che per una parte dell'anno doveva però rimanere negli Inferi – concesso infine da Zeus; ed esso pone esplicitamente in rapporto il periodico ritorno di Persefone con la fioritura primaverile, cioè con il ritmo ciclico della vegetazione che permette la nascita dell'agricoltura (in particolare della coltivazione del grano) e in definitiva la possibilità della sopravvivenza dell'umanità sulla terra.

Per gli antichi Demetra era "la madre Terra" secondo l'etimologia Δα > Γα e ματήρ, anche se per i moderni questa etimologia è tutt'altro che sicura. Questi due aspetti – la maternità e la fecondità della natura – identificano gli attributi fondamentali della dea. La terra nella religione greca era una madre primordiale, capace di generare ogni forma di vivente, ma Terra o Gea era la Grande Madre Primordiale, mentre Demetra era figlia di Crono e Rea, e quindi sorella di Zeus: una dea con una posizione ben precisa nel pantheon olimpico. Il suo potere era radicato nella terra

ANNO ROTARIANO	RIUNIONE	DEL	BOLLETTINO N.	PAG. N.
25	29	01-04-2019	883	3/8

fecondata: di lì sorgono le messi e in particolare il grano, con cui gli uomini producono il pane, il cibo umano per eccellenza, ricavato dai lavori agrari e dalla tecnica di seminare, mietere, macinare, impastare e cuocere: tutte attività che solo gli uomini sanno compiere. Gli dei si nutrono di ambrosia e nettare – cibi immateriali e divini – solo gli uomini si riconoscono fra loro per il fatto di possedere l'agricoltura. Ecco perché quando Odisseo incontra i Ciclopi, racconta che questi mostri non coltivano i campi e non conoscono il vino, essendo rimasti allo stadio della pastorizia e senza mai entrare nel mondo veramente umano. Dioniso dona il vino e Demetra il grano: sono loro le due divinità civilizzatrici per eccellenza.

Veniamo ora al racconto del mito che aveva proprio a Eleusi il suo centro principale e costituiva il fondamento dei Misteri Eleusini – ha proseguito **Marzia Mortarino** – Questo mito narra la vicenda di Persefone che era stata rapita da Ade re degli inferi. Ade Ἅϊδης (L'Invisibile – talvolta detto Aidoneo) è un dio cupo, come si addice al suo ruolo. Anche se l'amore è estraneo alla terra dei morti e al suo sovrano, proprio Ade è protagonista del più importante racconto ierogamico della mitologia greca: le nozze con sua nipote Persefone (chiamata anche Kore, "la ragazza") figlia di Demetra, che da allora siede al suo fianco sul triste trono delle ombre.

Ade s'innamorò di Persefone e la chiese in sposa a Zeus, il quale non osò rifiutarla al potente fratello, che dava ordine al mondo della morte, ma d'altra parte non gliela concedette apertamente sapendo che Demetra non avrebbe consentito a vedere la figlia sprofondata nell'orrore tenebroso dell'oltretomba.

Così, con la complicità di Zeus, Ade rapì Persefone quando, ancora fanciulla, stava giocando su un prato fiorito insieme alle giovani amiche, le Oceanine; alcuni dicevano che le sue compagne erano le Sirene, allora fanciulle, che furono trasformate in uccelli col volto umano da Demetra, adirata perché non avevano saputo difendere sua figlia. Il gruppo di ragazze stava cogliendo fiori da un prato verdissimo: rose, crochi, gigli, viole, giacinti. Erano fiori sacri, che nascono alla fine dell'inverno o all'inizio della primavera, stagione in cui dunque va collocato il rapimento della ragazza. Allora per la prima volta Gea fece spuntare dalla terra il narciso, per ingannare la fanciulla che allungò incantata le mani sul fiore che non aveva mai visto. Il narciso è sempre presente nel mito del rapimento di Persefone. Proprio in quel momento la terra si squarciò e ne uscì il cupo dio sopra il suo carro trainato da neri cavalli al galoppo; rapì la ragazza che invocava la madre e la trascinò sottoterra.

Così si compirono le sacre nozze; ma il matrimonio tra Ade e Persefone avvenne sotto il segno di una terza figura, e di un grande dolore. Demetra, sprofondata in un "dolore lancinante" non si rassegnò alla scomparsa della figlia; disperata abbandona l'Olimpo e si mette a cercarla ovunque sulla terra, impugnando torce ardenti – uno dei simboli della ricerca iniziatica eleusina – in totale digiuno, senza neanche lavarsi: pellegrinaggio e digiuno della dea che saranno ripresi nelle celebrazioni preliminari dei Misteri. La sofferenza di Demetra che ha perduto la figlia non è un sentimento personale, anche se divino, ma un dolore cosmico, universale, che stravolge la terra e fa isterilire le messi. Il pianto senza fine della dea in lutto per il rapimento della figlia Persefone è la versione greca del grande mito agricolo, che dalla Mesopotamia all'Egitto riproduce lo stesso archetipo: la terra è addolorata, la vegetazione muore; quando però la divinità scomparsa risorge dal sottosuolo, ecco che la natura nuovamente ride, le messi maturano e l'uomo potrà avere il suo pane, anno dopo anno.

Da Elios, il Sole "che veglia sugli dei e sugli uomini" (oppure, secondo altri, la dea Ecate), rivelò che Kore era stata rapita da Ade per volere di Zeus. Infuriata, "occultando il suo aspetto" si tenne lontana dal consesso degli dei aggirandosi in incognito tra gli uomini.

Alla fine Demetra, giunta a Eleusi, celando il suo aspetto immortale e trasformata in una vecchiaia, si fermò presso un pozzo, che si mostrava anche in epoca tarda. Si diceva che in quella zona fosse sgorgata una fonte nata dalle lacrime della dea (allusione all'importanza che avranno poi i

ANNO ROTARIANO	RIUNIONE	DEL	BOLLETTINO N.	PAG. N.
25	29	01-04-2019	883	4/8

riti di abluzione). Qui la scorgono le quattro figlie di Celéo, signore di Eleusi, ma non la riconoscono, Demetra dichiara di chiamarsi *Dono* (*Dos*) e chiede di essere accolta come domestica. Celéo e la moglie Metanira accettano la sua proposta, e la dea si copre il capo con un velo – altro gesto rituale che troviamo nell’iniziazione eleusina - e si chiude nel silenzio (allusione all’importanza rituale del silenzio mentale) rifiutando acqua e cibo. Poi finalmente una donna (che a seconda dei casi viene chiamata Iambe oppure Baubò) la fa ridere con i suoi scherzi scurrili e sollevandosi improvvisamente le vesti per mostrare la sua nudità alla dea: un racconto che connette sessualità a fertilità e si riferisce al cosiddetto “riso rituale”, fatto di scherzi sconci capaci di destare l’ilarità: il riso degli dei è anche il riso della natura. Quando Metanira offre un coppa di vino rosso alla dea, questa rifiuta, perché il vino è prerogativa di Dioniso e la invita a darle da bere acqua e farina d’orzo mista a menta delicata il ciceone, che diventerà la bevanda sacra dei Misteri. Il re Celéo le affidò poi il figlio Demofonte. Per riconoscenza, la dea decise rendere immortale il piccino facendolo passare tra le fiamme, dopo averlo unto di ambrosia, per consumare la parte mortale del suo corpo, destinandolo a un’immortalità esente da vecchiaia. Metanira, spiando dalla sua stanza, si spaventò e interruppe l’operazione della dea, che abbandonò Demofonte al suo destino di mortale. “Uomini ignoranti, insensati, che non sapete vedere il vostro destino di ventura o di sventura!” esclamò allora la dea, che recuperò le proprie sembianze e scomparve in un’epifania di bellezza e luce. Viene eretto il tempio in suo onore.

Demetra afflitta aveva negato il suo dono all’umanità, bloccando la crescita del grano e delle messi, sinché Zeus impose al fratello di restituire la ragazza. E così mandò Ermes nell’Ade a richiederla. Persefone però aveva assaggiato il cibo dei morti: sei (oppure, uno solo) chicchi di melograno che Ade astutamente le aveva offerto. Persefone fu restituita alla luce e poté riabbracciare sua madre, ma i pochi chicchi di melograno che aveva mangiato sottoterra la vincolavano per sempre al regno dei morti e così la sua rinascita non fu completa: per sei mesi, d’inverno (oppure tre soltanto), siede accanto allo sposo sul trono infero, per gli altri ritorna a vivere con la madre e gli altri dei, ed è questo il periodo in cui la natura torna a germogliare; così d’inverno la vegetazione inaridisce e muore per rinascere a ogni primavera, quando la figlia esce dalle profondità del sottosuolo per ritornare sull’Olimpo. Il buio grembo sotterraneo non è infatti solo il luogo che accoglie i defunti, ma anche quello in cui germogliano le sorgenti della vita: per questo Persefone-Kore è contemporaneamente la sposa del dio dei morti e la figlia di colei che offre agli uomini il cibo, facendo crescere il grano. Le nozze tra Ade e Persefone sono una grande metafora della vita che si rinnova, poiché parlano in realtà del morire e rinascere della vegetazione e del perenne ciclo dell’esistenza in cui la morte non è il punto terminale, ma una tappa necessaria alla vita stessa, nel grande ciclo cosmico. Riavuta la figlia, Demetra accetta di riunirsi al consesso degli dei, restituisce la fertilità alla terra e fonda i “Misteri venerandi”, nei quali l’essere umano attraversava lo stesso ciclo della vegetazione: morire, per rinascere a una vita di felicità nell’oltretomba, dopo avere contemplato Demetra e Persefone e il loro pardo maschile Iacco.

Non conosciamo i contenuti dei Grandi Misteri, ma è intuitivo che essi consistessero in una reiterazione del mito della discesa agli inferi di Kore, quindi una esperienza di buio cui seguiva una di luce, una trasformazione dello stato interiore nella direzione dell’unificazione con la divinità. Come spiegò Aristotele in un celebre passo di un perduto trattato *Sulla filosofia*, la partecipazione ai Misteri eleusini non comportava un insegnamento di tipo dottrinale ma era di natura puramente emotiva: «coloro che sono iniziati non devono apprendere qualche cosa, bensì provare delle emozioni (*pathein*) ed essere posti in certe disposizioni, evidentemente dopo essere divenuti capaci di riceverle». L’iniziazione quindi, proprio perché non ammette espressione all’esterno e dunque dispersione di energia psichica, si configura come un’impronta che l’iniziato riceve, non come un insegnamento.

Ogni anno nel mese di Boedromione (settembre-ottobre, periodo della semina del grano), un corteo partiva da Atene e raggiungeva Eleusi. La grande processione era avviata dal simulacro di

ANNO ROTARIANO	RIUNIONE	DEL	BOLLETTINO N.	PAG. N.
25	29	01-04-2019	883	5/8

lacco, personificazione del grido di giubilo degli iniziandi (poi assimilato a Dioniso), percorreva la Via Sacra che costeggia la baia di Salamina per giungere con una fiaccolata dinanzi al tempio di Eleusi. Del vero rito si sa molto poco: è certo che la celebrazione consisteva in *legomena* “cose recitate”, formule segrete (*ta aporetta*) pronunciate dallo ierofante, *deiknumena* “oggetti mostrati” dallo ierofante, e *dromena* “azioni eseguite” dai sacerdoti.

Nel *telesterion* durante la notte si ricordavano il rapimento di Kore e le vicende di Demetra, non in forma drammatica ma con canti. Il culmine della lirturgia era costituito dall'epifania di Kore. Chiuso nell'*anaktoron*, la parte del santuario in cui erano custodite le «cose sante», lo ierofante invocava la dea, quindi veniva accesa una grande fiamma e la luce si diffondeva per tutto il *telesterion* e il sacerdote usciva levando in alto una spiga, che è simbolo del raccolto abbondante. Sono i testimoni cristiani che parlano di una spiga: un frutto che è anche un seme, viene mietuto dallo stelo, quindi pianta che viene uccisa come unità, ma da questa morte scaturirà una pluralità di piante-vite: l'uno diventa Molti e i Molti sono forme dell'Uno.

La fase suprema del rito era costituita dall'*epopteia*, cioè da una «visione» (unità di tutte le cose), esperienza della Luce. In tal modo, l'iniziato partecipava «simpateticamente» alla vicenda divina, divenendo in qualche modo protagonista egli stesso di una successione di eventi mitici dai quali dipendeva la sua vita presente e futura.

Mediante i Misteri l'individuo riceve una nuova vita e una nuova anima. L'iniziazione ai Misteri garantisce felicità, la liberazione dall'angoscia di morte, benessere in vita. La concezione soteriologica garantì ai Misteri una fortuna senza pari fino alla tarda antichità. – ha concluso **Marzia Mortarino** - Ecco alcune testimonianze di grandi poeti:

*Felice chi ha assistito al rito e poi scende sotto la terra:
conosce il termine della vita,
conosce l'inizio dato da Zeus.* (Pindaro fr. 137)

O tre volte beati

I mortali che, visti questi misteri,

vanno nell'Ade, perché solo per essi laggiù

c'è vita, mentre per gli altri, laggiù, non vi è che del male. (Sofocle fr. 837)

Ciò che si acquisisce dalla partecipazione alla festa non consiste soltanto nella gioia del momento presente, né nel dissolvimento delle amarezze del passato e nella liberazione da esse, ma anche nel nutrire speranze più dolci riguardo la morte, confidando in una vita migliore, poiché non si giacerà nelle tenebre e nel fango, che attendono i non iniziati (Elio Aristide *Pro Eleus. XIX*).

Beppe Vargiu

ANNO ROTARIANO	RIUNIONE	DEL	BOLLETTINO N.	PAG. N.
25	29	01-04-2019	883	6/8



Marzia Mortarino Vargiu ed il Presidente Francesco Fichera

ANNO ROTARIANO	RIUNIONE	DEL	BOLLETTINO N.	PAG. N.
25	29	01-04-2019	883	7/8

Socio	Pres. anno	04/03/2019	11/03/2019	18/03/2019	25/03/2019
Azzola	Massimo	0	P	P	P
Balini	Antonio	22	R	X	X
Beretta	Piercarlo	15	A	A	X
Bordoni	Giovanni B.	6	P	X	P
Bottes	Giulio	11	P	X	P
Brovelli	Andrea	16	P	P	X
Casati	Franco	8	X	A	A
Casellato	Stefano	22	X	X	X
Cecchetti	Mauro	2	A	A	A
Colombo	Carlo	12	P	P	XX
Colombo	Mario	0	P	P	P
Crespi	Andrea	9	P	P	P
Cuccovillo	Massimo	15	R	P	X
Dazza	Oreste	3	A	A	P
Di Cataldo	Carlo	19	X	X	XX
Faedo	Marco	18	X	X	P
Ferro	Orazio	2	A	A	A
Fichera	Francesco	28	R	X	X
Gaiani	Franco	21	X	X	XX
Galmanini	Tullio	0	A	P	P
Gentile	Marco	15	P	P	X
Gerosa	Giovanni	20	X	X	P
Gerosa	Vittorio	5	P	P	
Giacotti	Franco	12	X	P	P
Gulfi	Angelo	24	X	X	X
Ioppolo	Massimo	21	X	X	X
Lamberti	Salvatore	11	X	X	P
Manzini	Claudio	1	A	P	A
Moi	Mauro	2	P	P	P
Murada	Alceste	25	X	X	XX
Mussi	Carlo	9	P	P	P
Nori	Guido	22	X	X	P
Pagani	Paolo	23	X	P	X
Panzeri	Marco	14	X	P	R
Pignolo	Fabrizio	19	X	P	X
Pittelli	Enzo	26	X	X	X
Polito	Alfredo	9	P	P	P
Rigamonti	Angelo	10	X	P	P
Rigamonti	Paolo	11	P	P	P
Riva	Alberto	15	X	P	R
Rodella	Andrea	21	X	X	P
Santi	Paolo	12	X	X	P
Scippa	Raffaele	7	P	P	P
Sella	Roberto	6	P	X	P
Stucchi	Alberto	19	X	X	P
Tornaghi	Enrico	16	X	X	P
Traldi	Massimo	21	X	X	X
Vago	Filiberto	19	X	P	X
Vargiu	Giuseppe	16	X	P	P

Totale Soci 48

Soci onorari n°3 : Daniele Galimberti – Ennio Falsoni - Elio Avoni

P = assenza preavvisata

A= assenza non preavvisata

X = presenza

XX = con moglie

XXX = con moglie e figli

Serata	Presenze	Media
28	22	45,83%

Assiduità mensile:	44,27%
Assiduità annuale:	47,81%

ANNO ROTARIANO	RIUNIONE	DEL	BOLLETTINO N.	PAG. N.
25	29	01-04-2019	883	8/8

Visitatori:**Ospiti del Club:**

Marzia Mortarino Vargiu - Relatrice

Ospiti dei Soci:

Pina Ferrara – Ospite Polito

Nino Crapanzano – Ospite Polito

Italo Gatti – Ospite Vargiu

COMUNICAZIONI DEL CLUB

Per ulteriori informazioni sulle attività del club e degli altri club del gruppo, rimandiamo al sito www.rotarymonzaovest.it alla rubrica eventi.

CALENDARIO

RIUNIONE PRESENTE

Lun. 01 Apr. 19 – Conviviale ore 20.00 Hotel de La Ville – Monza

Relatore: Simone Mugrace

Tema: “La fatturazione elettronica”

RIUNIONE FUTURA

Lun. 08 Apr. 19 – Caminetto ore 21.00 Ristorante Nero Pepe - Monza

Relatore: Paolo Santi

Tema: “Il pasto sospeso”

RIUNIONI SUCCESSIVE

Lun. 16 Apr. 19 – Interclub ore 20.00 Sporting Club - Monza

Relatore: Tommaso Ghidini - ESA

Tema: “Marte, la nostra Terra nova – Diventiamo una specie di multi-planetaria”